

contenitore  
di libere espressioni



# Benvenuti

nell'angolo  
dell'arte e dei dolci sapori.

Crich Corner brand store in via Barberia a Treviso è un progetto che nasce da un disegno, diventato poi logo del locale.

L'idea centrale parte dall'intenzione di pensare ad un luogo d'impatto e d'atmosfera, un po' vintage e un po' attuale, un po' esterofilo ma anche fortemente legato al territorio, all'interno del quale sia possibile degustare le bevande coloniali per eccellenza, il caffè, la cioccolata e il tè assieme a prodotti di accompagnamento di alta qualità.

L'intenzione è quella di rappresentare la tradizione e la modernità attraverso un percorso creativo attorno alle due aziende dolciarie Crich e Delsler con l'utilizzo

di immagini storiche e attuali ed anche con l'invenzione di nuovi prodotti e confezioni pensate in esclusiva e in edizione limitata per lo store.

Questo percorso creativo è stato portato avanti con determinazione da Agnese Vicino. Agnese ha ideato il progetto e disegnato il logo nonché dipinto quadri per Crich Corner.

Uno di questi porta il titolo "Cioccolato al Velasquez", si tratta di una trasposizione in chiave un po' ironica della Venere di Rokeby. Nel famoso quadro di Velasquez la Venere si guarda allo specchio ma l'immagine che si riflette è confusa e offuscata. Nel quadro di Agnese invece la Venere riflessa degusta un cioccolatino che poi è stato creato

realmente per Crich Corner.

Per il ricorso massiccio ai toni del rosso, Agnese ha chiesto al maestro cioccolatiere Giulio Vacilotto di creare una boule di cioccolato fondente che contiene amarone Gran Proemio della Valpolicella, di buon auspicio per l'inizio di questa avventura.



"Cioccolato al Velasquez"  
la boule al cioccolato fondente  
con un cuore di Amarone  
firmata dal maestro cioccolatiere  
Giulio Vacilotto



Agnese Vicino, anima artistica  
e perfetta padrona di casa del Crich Corner



Crich Corner  
Via Barberia 23, Treviso  
Tel: 0422 582044

# Aut

contenitore  
di libere espressioni

Il successo del numero zero è stato per noi il segnale di via libera.

È piaciuto il progetto, è piaciuta soprattutto l'idea di uno spazio cartaceo dedicato al talento. Perché sfogliare e tenere in mano un libro o una rivista restituisce un piacere ed un gusto che non hanno eguali.

Per questo abbiamo voluto dare ad Aut un corpo ed un'anima e non ci siamo limitati a lanciarlo semplicemente nel web. Un impegno ed uno sforzo che, siamo sicuri, molti apprezzeranno.

Adesso, con il 2017, presentiamo il numero 1, quello ufficiale.

Cominciamo con un ampio spazio riservato a Massimo Cerruti. Illustratore e designer, genovese di origine trevigiana di adozione, che ci presenta Abbracci. Un'appassionante esplorazione dei sentimenti e delle passioni attraverso immagini di forte impatto grafico rigorosamente in bianco e nero.

A seguire un piccolo stralcio dell'ultimo lavoro di Nicola De Cilia, critico letterario e insegnante, «Uno scandalo bianco» romanzo storico che ci proietta nella Treviso democristiana degli anni '70/80. Avvincente ed amaro.

Grazie, quindi, agli autori e a tutti gli appassionati che ci hanno appoggiato e sostenuto

Buona visione e buona lettura.

In copertina  
Prendimi  
acrilico su tela, 100x70, 2016

**Aut**, è una pubblicazione gratuita e senza fini di lucro, dedita alla divulgazione dell'arte in senso generale.

**Aut** si sostiene grazie agli inserzionisti e agli appassionati.

**Potete contattare la redazione via mail a: aut.treviso@gmail.com oppure via telefono al 340 4717908.**

Il materiale pervenuto verrà pubblicato senza alcun tipo di selezione o giudizio.

Unico criterio di esclusione sarà il non rispetto dell'altrui pensiero.

Numero 1\_2017  
gennaio 2017

Stampato in 500 copie  
da PressUp, via Catone 6 - Roma

per informazione e contatti:



Aut



340 4717908



aut.treviso@gmail.com



Col tempo il segno si è fatto più veloce e istintivo, senza compromessi, al punto da escludere le "sfumature di grigio" che non fanno parte delle storie d'amore. In amore o si vince o si perde. O si ha tutto o non si ha niente. Il vertice o l'abisso.

# abbracci

Ho conosciuto Massimo Cerruti per caso. Era passato in galleria, per vedere una mostra di un amico comune e guardava con attenzione le opere esposte, sguardo brillante e attento. Abbiamo parlato del mercato, della galleria e del suo lavoro di designer. Deve anche avermi accennato al fatto che dipingesse ma al momento non ci avevo fatto caso.

Ci siamo rivisti di nuovo qualche mese più tardi in centro a Treviso - città dove, non a caso, si fanno interessanti incontri artistici - Massimo mi ha invitata per un caffè nella sua casa-studio, un posto carinissimo dove ho avuto l'occasione di vedere le sue opere pittoriche, soffermandomi sul suo ultimo ciclo di dipinti realizzati rigorosamente in bianco e nero, ed è stata una vera scoperta.

Massimo ha sempre lavorato sul nudo e anche nei quadri più datati, sempre di grandi dimensioni a olio o acrilico, la tematica è sempre la stessa: i sentimenti, le passioni, il desiderio, dapprima affidandosi ad un impianto realistico, per poi man mano giungere ad una sintesi pittorica fortemente grafica ed essenziale.

I lavori presenti in questo numero rappresentano una scelta di opere che vuole essere una introduzione ad un autore capace di estrarre la poetica profonda ed intima, che anima i nostri sentimenti e libera la nostra passione. Cerruti scatta istantanee di un momento in transizione in cui è possibile percepire il prima e il dopo, l'origine e la conclusione. Il movimento pulsante e incontrollabile dell'amore che, come nella realtà, ci porta a raggiungere il culmine dell'estasi o ci precipita nella disperazione. In questi Abbracci Cerruti descrive con un unico tratto fugace attimi di storie d'amore: attimi di quella passione intensa e personale che vogliamo, crediamo e sentiamo come unicamente nostra ma che, al contrario, è patrimonio dell'intera umanità.

Veronica Voltolina



pagina 7  
Abbracciami  
acrilico su tela, 70x50, 2016

pagina 8/9  
Stringimi  
acrilico su tela, 70x50, 2016

doppia pagina successiva  
Il demone  
olio su tela, 100x70, 2015



Auk | 6

Auk | 7





AUC | IO



AUC | II



A pagina 14/15  
Possiedimi  
acrilico su tela, 100x70, 2016

in questa pagina  
Baciami  
acrilico su tela, 70x50, 2016



Auk | 14



Auk | 15



In questa pagina  
Pensami  
acrilico su tela, 100x70, 2015

Massimo Cerruti è nato a Genova nel 1960. È attivo nel settore grafico editoriale dal 1979. Designer specializzato in identità aziendali e comunicazione d'impresa ha collaborato con Geox, Came, Beretta Armi, Ovieste, Luxottica guadagnando il riconoscimento internazionale European Design Annual Certificate of Excellence 2000 per il sistema di segnaletica aziendale e retail per Aprilia.

Ha progettato sistemi espositivi per negozi, stand, fiere tra cui un sistema modulare per mostre itineranti di fauna ittica per la Provincia di Treviso. È autore del sistema di segnaletica del Parco del Sile e dell'Oasi di Cervara.

Titolare dello studio e della casa editrice Cerruti Comunicazione ha realizzato numerosi libri e pubblicazioni e nel 2011 ha vinto il Premio Editoriale Mazzotti Gambrinus con il libro

"La Gondola nei Secoli, storia di una millenaria trasformazione" di cui è stato autore della parte grafica e co-editore.

Appassionato di viaggi e montagna e ha prodotto diversi reportages - "Cima Grande di Lavaredo", "Canyon della Val Maor" - per conto di aziende del settore sportivo (Sirio, Sportler Climbing Center) e diari di viaggio, "Vietnam", "Ni Hon, l'Origine del Sole", "Shirakawa-go" e "Japanese lifestyle".  
Vive e lavora a Treviso.



In questa pagina  
Sciarada  
acrilico su tela, 40x140, 2016



Massimo Cerruti è presentato da



GALLERIA SPAZIO V  
Calle della Testa, 3  
30174 Venezia - Mestre

Responsabile  
Veronica Voltolina  
+39| 339 576 6387  
veronicamanagement@gmail.com

Massimo Cerruti  
+39| 335 822 5865  
cerruticom@gmail.com

# Uno scandalo bianco

Uno scandalo bianco (Rubbettino 2016) è il romanzo di Nicola De Cilia da cui è tratto il brano che segue. L'autore conosce bene il suo Veneto e ha tratto ispirazione da una storia vera, da personaggi riconoscibili: uno scandalo finanziario a cavallo

tra anni '70 e '80 che ha riguardato la Democrazia cristiana e il modello di governo che quel partito sperimentò con più forza proprio nel cattolicissimo Veneto. Protagonista è Angelo Cossalter, un uomo impegnato nella politica e nel sociale, che viene travolto dal fallimento della Cassa rurale del suo paese. Ha scritto Gianfranco Bettin: "Il bel romanzo di Nicola De Cilia, riportandoci un po' indietro nel tempo, evoca in realtà in noi la percezione delle cose oscure, oblique, ambigue, che ancora durano, purtroppo, avviluppando il presente di nodi (e rovi) di interessi e pratiche spesso inconfessabili, condizionando lo sviluppo e le potenzialità della vasta provincia del Nordest. Al tempo stesso, descrivendo pur nella loro sconfitta alcune personalità integre ci dice che... non è obbligatorio asservirci a quelle pratiche." Goffredo Fofi, su "Internazionale", aggiunge che "il libro è una lezione di storia, ma è soprattutto un romanzo avvincente e convincente." Il brano è preso dalla prima parte del libro, in cui si ricostruisce la formazione umana e spirituale del protagonista, Angelo Cossalter. Siamo nei primi anni dopo la guerra e il giovane, sostenuto anche dal parroco, si impegna con entusiasmo nella politica, mosso da un forte e sincero idealismo ma deve scontrarsi con la diffidenza e l'ostilità della madre.

### III

Angelo pedalava piano, un po' per il fanale della bici che si spegneva a ogni buca, un po' perché il vino faceva effetto, e poi non voleva inzaccherarsi i pantaloni. Avvicinandosi a casa, vide la luce ancora accesa. Entrò piano, socchiuse la porta: sua madre era seduta vicino alla cucina economica, assopita.

- Mamma...

- Sono queste le ore da tornar?

Si era svegliata di soprassalto.

- Ma... lo sapevi, ero da Armando, con Mario...

- Ancora 'sta politica, de cosa te intrighitu? Lo sai che qui sono tutti a letto da almanco do ore? Non vo-

glio che tu stia fuori di notte, no sta ben!

Si era alzata in piedi, i capelli in disordine, le occhiaie profonde la facevano sembrare ancora più vecchia.

- Mamma... lo sai, il mio dovere è...

- Il tuo dovere è di ubbidirmi! No vojo che te perda pì tempo con sta potitica... con tutti i sacrifici par farte studiar, par farte 'ndar all'università: o te studi o te va a lavorar, ma basta potitica.

- Non posso, mamma.

- No te pol? Te proibisso...

- Mi dispiace, mamma, non puoi proibirmi niente.

Angelo cercava di mantenere la calma.

- Ti si 'ncora fiol mio, te abiti 'ncora in 'sta casa, te ga da obedirme! Cossa gatu in quea testa?

Il padre, sentendo trambusto giù in cucina, si era seduto sul bordo del letto, indeciso se scendere o tornare sotto le coperte.

- Non mi sono messo in testa niente, mamma, voglio solo essere utile a questo paese disgraziato...

- I disgraziati qua semo noialtri, che lavoremo e fadighemo par un fio che no l'obedisce ai soi!

- Io ti obbedisco, mamma, ma ci sono degli obblighi anche nei confronti della comunità.

- Smettila! Ti te sa parlar... matedeta quea volta che te ghemo mandà a scota! Almanco ti fossi diventà prete...

- Non parlare così, mamma, perché se no...

- Se no cossa, eh?

- Se no... vado via!

Incapace di contenersi, Adele scattò in piedi.

- Onora to pare e to mare! - urlò e, afferrata la prima cosa a portata di mano, la scagliò contro il figlio.

Giovanni, sentendo il litigio dabbasso crescere, si era affacciato in cucina giusto in tempo per vedere Adele scaraventare in testa al figlio il pentolino con la conserva. Angelo aveva alzato la mano per proteggere il volto, attutendone il colpo, ma il pomodoro si era sparso dappertutto: quando Angelo si voltò a guar-

dare il padre sulla porta, sembrava grondare sangue. Giovanni si sentì venir meno e dovette sedersi sugli scalini.

- Adele! Cosa è successo?

Ma Adele era già corsa nello sgabuzzino e ne era uscita ghermendo un pacco di manifesti elettorali.

- Go dito che te ga finìo co ta politica e finìa la xé!

Gettati i manifesti sullo spiazzo davanti casa, era rientrata come una forsennata per pigliare l'alcol e i fiammiferi, tornando subito fuori. Angelo, traballando, la seguì, e anche Giovanni, ritrovata un po' di forza, le andò dietro, gridando: "Fermati Adele!"

Le voci concitate avevano richiamato anche don Bernardo, che in vestaglia si era precipitato giù dalla canonica attigua.

- Adele, calmati.

Alla voce del prete, Adele si era fermata: aveva già versato dell'alcol e stava cercando di accendere i fiammiferi.

- Cosa fai? Fermati! - le aveva intimato don Bernardo.

- Cossa fasso? Brusco le tentazioni di Angelo!

- Ma hai guardato bene? - chiese il parroco, e, tenendo d'occhio che non accendesse il fiammifero che teneva in mano, prese un manifesto elettorale.

- Vedi? È la croce... vorresti bruciare il simbolo di nostro Signore Gesù Cristo?

- Sempre sia lodato! - disse Giovanni e si segnò velocemente, a sottolineare le parole del parroco. Adele si fermò, incerta, guardando quel segno sul manifesto, si sentiva il suo respiro affannoso.

- Devi aver pazienza, Adele, tuo figlio, vedi, non perde tempo in una brutta strada.

Adele era indecisa, guardava ora Angelo, ora don Bernardo. Giovanni ne approfittò per dirle:

- Don Bernardo ha ragione, lascia stare, Adele, torniamo dentro, fa freddo.

Esausta, Adele si voltò, bruscamente, mormorò un "buonanotte" e sparì in casa. Giovanni la seguì, gli occhi bassi, borbottando delle scu-

se. Angelo si era accucciato a raccogliere i manifesti, sgocciolandoli dall'alcol.

- Bisogna aver pazienza, Angelo.

- Lo so, don Bernardo, lo so, non giudichi male. Mia mamma, ogni tanto, si agita. Ma mi vuol bene, don Bernardo, mi vuole bene, lo giuro... Questi anni sono stati duri, io che ero lontano, il pensiero per me...

- Sei un bravo figliolo, sii paziente con quella povera donna, perdona... è pur sempre tua madre.

- Sì, don Bernardo. Buonanotte.

Angelo si era voltato per rientrare, ma il prete lo fermò per un braccio e gli disse: - Angelo, ti dispiace venire un momento da me? Vorrei parlarti.

L'aria umida della canonica fece rabbrivire il giovane. Solo allora, alla luce della lampada, si accorse di quanto pallido e tirato in volto fosse don Bernardo.

- Lei... sta male! - esclamò, ma il prete finse di non aver udito.

Sotto la vestaglia intravide una rozza maglia di feltro e gli sembrò di indovinare un rigonfiamento all'altezza dell'addome. "Che abbiano ragione le donne? Davvero don Bernardo porta il cilicio?", pensò. La magrezza del prete gli parve innaturale, ma forse era l'effetto delle ombre gettate dalla lampada a petrolio.

- Scusa, ma mi siedo... serviti da solo. Anzi, per cortesia, prendi quella bottiglia di grappa là, dentro la credenza, ne bevo un po' anch'io, anche se sono a stomaco vuoto da stamattina.

- Da stamattina?

- Ogni tanto, un po' di digiuno... E poi oggi, oggi... Non sai che giorno è oggi?

- Oddio, è un santo che ho dimenticato? - chiese Angelo versando la grappa.

Una smorfia passò sul volto di don Bernardo:

- Oggi è il mio compleanno...

- Beh... non lo sapevo, don Bernardo. Auguri! Ma lei, il suo compleanno, digiuna? - chiese ridendo.

- Il giorno del mio compleanno coincide con la morte di mia mamma: alla salute! - E tranquigiò d'un

orso. Angelo brindò, senza sapere cosa dire, accostando alle labbra il bicchiere: solo allora si accorse che il prete era un po' alticcio.

- Bisogna espiare, - riprese don Bernardo - bisogna espiare per i morti. Bisogna riparare per i morti, affinché ci liberino a loro volta. La riconciliazione dei vivi non è possibile se non dopo la riconciliazione dei morti. Di tutti i morti, non solo quelli causati da quest'ultima guerra. Sai come è morto mio padre? Dentro una latrina... sfinito dalla diarrea. Quando l'hanno ricomposto nella bara puzzava ancora. Gli infermieri del pellagrosario non avevano avuto la voglia o il tempo per pulirlo.

- Mi dispiace, - disse Angelo, e subito si pentì di aver parlato.

- Tu credi che le cose oggi siano diverse da quando morì mio padre? - continuò il prete. - Ti sbagli. Sono stato in giro in questi giorni: i contadini, specie i mezzadri, sono costretti a vivere come selvaggi. Lo sai che stanno riprendendo a partire?

- A partire?

- In America, in Brasile, in Argentina, svendono tutto e poi... Credono di trovare... non so cosa credono di trovare. Io sì lo so: niente. I miei fratelli, quelli che non sono morti in guerra, sono andati tutti in Uruguay, a morir di fame, sfruttati anche là... L'anima bisognerebbe incollarla meglio dentro di noi altrimenti il vento della malasorte te la porta via. Dammi ancora un po' di grappa, per piacere.

Angelo riempì il bicchiere del sacerdote, che estrasse dalle tasche della tonaca un foglio.

- Sai cos'è? È una lettera del vescovo ai parroci: dice che dobbiamo attivarci per allontanare i fedeli dalle tentazioni dei balli... Capisci? I contadini muoiono di fame e noi dobbiamo preoccuparci di contenere... aspetta... - aprì il foglio spiegazzato - "la frenesia collettiva e il libertinaggio immorale... deploriamo questa moda estranea alle tradizioni che... additiamo al giudizio della..." eccetera eccetera. Trattano la giovinezza come una disgrazia... non sanno che è la febbre della giovinezza a mantenere il mondo a

temperatura normale! Se la giovinezza si raffredda, ci troveremmo tutti a battere i denti.

Don Bernardo sollevò lo sguardo verso Angelo, e poi continuò:

- Non ho finito... leggi questa, - ed estrasse un altro foglio. - No, aspetta, leggo io... è una lettera firmata da un paio di proprietari terrieri di San Bughè, li conosci - e mostrò le firme a Angelo, che non riuscì a leggerle. - Mi offrono soldi per abbellire la chiesa. Sai cosa gli ho risposto? Prima di fare la carità ai preti cercate di comportarvi con giustizia verso i vostri contadini. - Bevve una sorsata di grappa. - Carità: ci voleva lo stimolo del comunismo per aggiornare l'idea di carità tra i cristiani. Sono ladri e credono di essere virtuosi. Credono di essere onesti... ci vuol poco a essere onesti quando si ha tutto quel che si vuole e in più i carabinieri che ti difendono la roba. Hanno paura che i contadini diventino comunisti... i contadini, poveri, non sanno un acca di comunismo e tanto meno di religione. Ma questa crisi, invece, questa crisi sì che è una cuccagna per i proprietari: acquistano i terreni dei contadini in rovina, li dividono in piccoli lotti e poi li affittano a caro prezzo. Ah, potissimo far risuscitare Corazzin, allora sì che... La DC ha paura dei rossi e intanto lascia che gli agrari portino avanti una politica di rapina, assoluta da un segno di croce la domenica a messa. Sepolcri imbiancati! Sono quasi duemila anni che è stata pronunciata contro di loro la più severa parola del Vangelo, eppure non sembra che questa razza sia prossima all'estinzione... Ma dobbiamo resistere, Angelo, capisci?, dovessimo affiancarci alle prostitute, ai ladroni e agli adulteri, come ci ha dato l'esempio il Maestro che serviamo. Guarda don Leo Alberton...

- Don Leo Alberton? Chi è?  
- Ah, già, siete tutti presi dalla ricostituzione della DC che... Don Alberton, il prete degli "sciucià", quello dell'Oriens. Tra le macerie del quartiere di San Nicolò, all'ex GIL, in città, ha fondato l'Oriens, Opera Rieducazione E Nobilitazione Sciucià. Si prende cura dei figli della strada: adolescenti, orfani di guerra, ragazzi sbandati, molti provengono dai quartieri malfamati, con grave scandalo dei benpensanti che a Treviso non mancano... Temo no lo scandalo, figurati! dimenticando che...

- Vuole andare a lavorare con lui? - lo interruppe con un po' di apprensione Angelo.  
- Io? No, devo restare qui... ero andato perché ha messo su, con i suoi ragazzi, un laboratorio in cui eseguono vetrate e lavori di falegnameria, e volevo chiedere che venissero a sistemarmi i locali dell'oratorio. Ecco, potrei usare i soldi che mi offrono... sai che bello scherzo? - e allungò la mano per riempirsi il bicchiere. Angelo era imbarazzato, gli dispiaceva vedere don Bernardo lasciarsi andare così. Dopo un'ennesima sorsata, infervorato, il parroco ricominciò, con voce impastata:  
- Alle porte della città premono milioni di servi che non possono essere fedeli finché servi. Un ritorno all'ecclesia pauperum, alla ecclesia spiritualis, anche a costo di restare da soli: ecco la porta stretta attraverso la quale dei cristiani possono fornire il loro contributo per una società più giusta e pacifica.  
Afferrò le mani di Angelo, stringendole forte.  
- Vi osservavo in questi giorni, tu, Mario, Armando... siete così bravi, pieni di entusiasmo. La Chiesa si affida a voi, ma riuscirete a...? - Mollò le mani di Angelo, corrugò la fronte, improvvisamente angustiato da un pensiero.  
- La strada che i vescovi hanno intrapreso è pericolosa, la sovrapposizione tra cattolici e Democrazia Cristiana è una scelta imprudente... le parrocchie non dovrebbero confondersi con la DC. Tutto questo porterà a condizionamenti reciproci che non gioveranno a nessuno. Per lo meno, non ai poveri, non ai contadini.  
Guardò Angelo, si sentiva annebbiato, tornò ad afferrargli le mani, quasi temesse di cadere.  
- Ma voi continuate nel vostro lavoro, solo... state attenti, le tentazioni non mancheranno. Dovrete

gli della strada: adolescenti, orfani di guerra, ragazzi sbandati, molti provengono dai quartieri malfamati, con grave scandalo dei benpensanti che a Treviso non mancano... Temo no lo scandalo, figurati! dimenticando che...

- Vuole andare a lavorare con lui? - lo interruppe con un po' di apprensione Angelo.

- Io? No, devo restare qui... ero andato perché ha messo su, con i suoi ragazzi, un laboratorio in cui eseguono vetrate e lavori di falegnameria, e volevo chiedere che venissero a sistemarmi i locali dell'oratorio. Ecco, potrei usare i soldi che mi offrono... sai che bello scherzo? - e allungò la mano per riempirsi il bicchiere. Angelo era imbarazzato, gli dispiaceva vedere don Bernardo lasciarsi andare così. Dopo un'ennesima sorsata, infervorato, il parroco ricominciò, con voce impastata:

- Alle porte della città premono milioni di servi che non possono essere fedeli finché servi. Un ritorno all'ecclesia pauperum, alla ecclesia spiritualis, anche a costo di restare da soli: ecco la porta stretta attraverso la quale dei cristiani possono fornire il loro contributo per una società più giusta e pacifica.

Afferrò le mani di Angelo, stringendole forte.

- Vi osservavo in questi giorni, tu, Mario, Armando... siete così bravi, pieni di entusiasmo. La Chiesa si affida a voi, ma riuscirete a...? - Mollò le mani di Angelo, corrugò la fronte, improvvisamente angustiato da un pensiero.

- La strada che i vescovi hanno intrapreso è pericolosa, la sovrapposizione tra cattolici e Democrazia Cristiana è una scelta imprudente... le parrocchie non dovrebbero confondersi con la DC. Tutto questo porterà a condizionamenti reciproci che non gioveranno a nessuno. Per lo meno, non ai poveri, non ai contadini.

Guardò Angelo, si sentiva annebbiato, tornò ad afferrargli le mani, quasi temesse di cadere.

- Ma voi continuate nel vostro lavoro, solo... state attenti, le tentazioni non mancheranno. Dovrete

essere forti, perché, lo sai, Angelo, non appena le circostanze ce lo permettono, forte è la tentazione di consegnare al potere la nostra coscienza, per liberarci dal peso della responsabilità.

- Non lo permetteremo, don Bernardo, promesso. Adesso, però, è ora di andare a dormire.

- Devo dirlo io, - biascicò. Poi si alzò, azzardò una benedizione:

- Ite, missa est. Opus consummavi. Laus Deo - e scollò l'ultimo goccio di grappa.

**Uno scandalo bianco**  
Nicola De Cilia  
Rubbettino2016



**Aut** contenitore di libere espressioni

## Non si vive di solo pane

ci vuole anche il dolce

**Aut** è un magazine gratuito, autoprodotta, dedicato alla divulgazione ed alla scoperta di qualsiasi forma di espressione artistica. Fondato da appassionati **Aut** è rivolto chiunque voglia approfittare delle sue pagine, in modo completamente gratuito, per esprimere tutto il proprio talento. **Aut** cerca sostenitori che siano disposti, attraverso un piccolo investimento pubblicitario, a sposare il progetto.

Noi ci mettiamo il pane, voi portate il dolce.

pagina intera in gabbia 210x295 euro 150,00	quarta di copertina al vivo 230x320 euro 180,00	mezza pagina in gabbia 210x142,5 euro 100,00
piegato in gabbia 210x70 euro 80,00	colonna in gabbia 66,5x295 euro 80,00	

**Aut** contenitore di libere espressioni

## Cerchiamo spiriti creativi con tendenze esibizioniste!

Avrete 24 pagine da riempire.

per informazione e contatti:

**f** Aut  
340 4717908  
aut.treviso@gmail.com

**WINE AND INDUSTRIAL PACKAGING**

Consulenza e prodotti per il settore enologico

Etichette autoadesive  
Shrink sleeve  
Finishing bottiglie: verniciatura decori serigrafici stampa sublimatica  
Capsule e chiusure  
Consulenza packaging

Tel. 342 8950723  
wineindustrialpackaging@gmail.com  
www.wineindustrialpackaging.com



il  
portolano

SCUOLA DI SCRITTURA  
autobiografica e narrativa

100%

SCRITTURA.

SCRITTURA AUTOBIOGRAFICA

TECNICHE.

TECNICHE DI SCRITTURA

SERVIZI.

SERVIZI ALLE AZIENDE

**SCRITTURA  
AUTOBIOGRAFICA**

Ami il viaggio e vuoi affrontarne uno dentro di te? Ci sono ricordi ed emozioni da cui non ti separeresti mai? Trasformali in una storia!

**TECNICHE  
DI SCRITTURA**

L'idea e la storia ci sono. Vuoi scrivere un racconto o un romanzo imparando gli "attrezzi del mestiere"?

**SERVIZI  
ALLE AZIENDE**

Dalla fondazione alla crescita, dagli investimenti al successo, dalle persone alle persone: come mettere nero su bianco lo storytelling della tua azienda?

Partner culturale di

**CARTA  
CARBONE**  
festival letterario

Treviso | T. 328 0208784 | [www.ilportolano.org](http://www.ilportolano.org)